

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Luciano Bolis*

Pavia, 7 novembre 1970

Caro Luciano,

grazie per i tuoi interventi e le tue informazioni. La riunione col Psi è fissata per il 18 (il 13 gli ultimi accordi). Ho dovuto giocare sul filo del rasoio. Io avevo già fatto presente al Psi, in via riservatissima, che la riunione col Psu era per il 10 (si erano mossi insieme, ma il Psu ha deciso prima, io non ero in condizione di rifiutare), ma ho ricevuto il tuo telegramma, e una telefonata da Roma, per il giorno 11. Ho fatto di nuovo presente la circostanza. Finalmente, ieri, abbiamo convenuto per il 18.

C'è un altro colpo grosso. Finalmente ho ottenuto l'interessamento del «Corriere» e della «Stampa». Spadolini l'ho convinto dopo molti interventi. Con la «Stampa» ho dovuto giocare grosso (un po' come col Pli rispetto agli altri partiti). Il lasciapassare me lo ha dato Agnelli, dal quale sono stato ricevuto grazie all'aiuto e al lavoro dei militanti di Torino. Agnelli mi ha offerto il mezzo della Fondazione (che avrebbe voluto dire, in pratica, un po' di soldi). Io ho detto che non mi interessava. Allora mi ha aperto il canale della «Stampa».

I primi fatti dovrebbero essere per la «Stampa» un servizio iniziale prima dell'incontro con il Psu, per il «Corriere» una tavola rotonda, il più presto possibile, sul punto cui è giunta l'Europa (nella nostra ottica) con interventi: mio, Hallstein, Monnet,

Scalia, Silone, Stammati, Sartori (a ciascuno con le domande più adatte a mettere a fuoco il mio intervento).

Va da sé che tutto questo è riservatissimo. I dettagli li conoscono pochi autonomisti, ed è bene che nemmeno Spinelli, che non capisce certe cose, sappia come abbiamo ottenuto questi risultati.

Il Movimento, per quanto ridottissimo di numero, va bene nel suo insieme. In Toscana (regione di Fanfani, e del senatore Bartolomei), si è fatta una campagna di firme contro l'insabbiamento della legge. Molte firme, con il Sindaco di Firenze, il Rettore dell'Università, servizio in TV, e, probabilmente, un ordine del giorno del Comune di Firenze per la legge.

Non dimentichiamo, intanto, le motivazioni per così dire «di sinistra». Ho avuto un invito della Cisl a Venezia, dove ho riferito sull'aspetto europeo della lotta sindacale. I giovani, con un eccellente rilievo, cominciano l'agitazione sul problema del servizio militare obbligatorio, e si coprono le spalle col fatto che non c'è in Gran Bretagna che sta per entrare nella Comunità.

C'è un solo ostacolo. Siamo pochi, abbiamo sempre più da fare, spendiamo sempre più denaro, e abbiamo solo il nostro. Ma non chiediamo denaro quando si tratta di scegliere tra denaro e potere.

Carissimi saluti

tuo Mario

P.S. Ho saputo che il Psi dividerà l'ufficio internazionale in 3 uffici, uno europeo. Sembra che Corona avrà la direzione di questo ufficio. Sarebbe un colpo strategico diventare i consiglieri di Corona a questo riguardo. Potremmo influenzare la politica europea del Psi.

P.S. Ai militanti, e a me, ha fatto una pessima impressione l'articolo di Spinelli sulla «Stampa», a causa della conclusione che dice che i protagonisti del gioco europeo sono tre: i governi, la Commissione e il Parlamento europeo; e a causa del fatto che intervenendo in Italia non ha speso una sola parola sul Mfe e sulla legge. In soldoni, questo è un sabotaggio. Tutti quelli che non vogliono approvarla dicono che non serve a niente. Indirettamente possono far valere il silenzio di Spinelli, che ovviamente copre quello di Malfatti. La legge è sul filo del rasoio. Un niente può dare il sì o il no.